



## **SELEZIONE STAMPA**

*(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)*

3 febbraio 2021

### IN PRIMO PIANO:

- [“Firmato decreto Mutuo liquidità”](#) in favore di ASD SSD
- Il Terzo settore e Recovery Plan: le proposte che arrivano da [ForumDD](#) e [Acli](#)
- Community-Index come misurare l’impatto del Terzo Settore sui beni relazionali (Zamagni su [Vita](#))
- Olimpiadi, si ai Giochi a prescindere dall’evoluzione del coronavirus
- Prosegue il percorso congressuale Uisp, è la volta dei [Congressi regionali](#)
- “Lo sport per tutti, un vettore di salute, inclusione e uguaglianza” [Intervista a Elena Debetto](#), presidente Uisp Friuli Venezia Giulia

### LE ALTRE NOTIZIE:

- Thomas Bach: Beijing prima città che ospiterà Olimpiadi estive e invernali, un nuovo capitolo nella storia dei cinque anelli
- Alice nuota controcorrente. Prima nuotatrice di colore inglese alle olimpiadi
- La camminata è smart, la riscossa su due piedi alla fatica pandemica
- Nace SAVE un servizio che si occupa dei diritti delle donne nello sport
- Dall’Olanda il nuovo mazzo di carte che rispetta la parità di genere

- La danza è maschio e femmina, liberiamo l'arte dai pregiudizi

## UISP DAL TERRITORIO

- Uisp Imola Faenza **Attività cinofile: [Disc dog con il nuovo istruttore di OrtiDogClub Marco Neri](#)**; Uisp Ferrara [Sport Meet](#), la nuova WebTV di UISP Ferrara. Nella prima puntata l'intervista alla presidente, Eleonora Banzi; Uisp Bologna, proseguono i [corsi on line di tonificazione](#); Uisp e tutte le notizie, iniziative, interviste e attività dai comitati territoriali Uisp

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue

## Firmato il decreto "Mutuo Liquidità" in favore di ASD e SSD

2021.02.03 07:58 - di: Tuttocampo

 Mi piace 2



La seconda misura “**Mutuo Liquidità**”, assistita dalle agevolazioni dei **Fondi Speciali per lo Sport**, consentirà alle **Associazioni Sportive** e alle **Società Sportive Dilettantistiche** di accedere a finanziamenti a “tasso zero”, senza ulteriori garanzie.

I finanziamenti, della durata massima di 10 anni con i primi due di pre ammortamento, vanno da un importo minimo di 3 mila euro a un massimo di 30 mila euro e comunque in misura non superiore al 25% dell’ammontare dei ricavi risultanti dal bilancio o rendiconto 2019 regolarmente approvato. Per chi ha già usufruito di un precedente finanziamento con la prima misura di liquidità, sarà possibile ottenerne uno nuovo pari alla differenza tra € 30.000,00 e il precedente mutuo, sempre nel limite del 25% dei ricavi del bilancio o rendiconto 2019.

Da *venerdì 5 febbraio 2021* le **ASD** e le **SSD**, iscritte al Registro CONI o alla sezione parallela del CIP e regolarmente affiliate alle Federazioni Sportive Nazionali e Paralimpiche, alle Discipline Sportive Associate e agli Enti di Promozione Sportiva, da almeno un anno, potranno registrarsi sull’apposito *portale dedicato*, accessibile dal nostro sito internet, e successivamente si potrà procedere con la compilazione della richiesta di mutuo, caricando i documenti necessari direttamente online. Inoltre, attraverso il portale, il Cliente potrà monitorare lo stato della propria pratica e interagire con noi per gli adempimenti da svolgere.

Con questa Iniziativa proseguiamo il cammino intrapreso con la prima misura di

liquidità, stabilita dal D.L. 8 aprile 2020 n. 23, con la quale abbiamo già erogato circa *100 Milioni di Euro a oltre 4.800 Clienti del mondo dello Sport*, rendendo l’accesso allo strumento mutuo liquidità ancora più facile tramite la digitalizzazione dei processi e un iter istruttorio semplificato.

# Il Forum disuguaglianze sul Recovery Plan: da migliorare (non poco)

3 Febbraio 2021

0



ROMA (Public Policy) – “C’è ancora lavoro da fare per far sì che il piano corrisponda alle esigenze del Paese”. Lo ha detto Sabina De Luca, **Forum disuguaglianze e diversità**, in audizione martedì nelle commissioni Bilancio e Affari sociali alla Camera sul **Piano nazionale ripresa e resilienza**.

De Luca ha evidenziato come una delle maggiori carenze del Pnrr **“la mancata o errata indicazione dei risultati attesi”**. In un documento inviato alle commissioni, il Forum disuguaglianze e diversità (il cui coordinatore è l’ex ministro **Fabrizio Barca**) evidenzia che “i risultati attesi vengono anche sommariamente descritti”, ma “appaiono confusi con le ‘realizzazioni’, ossia tautologicamente riferiti alle componenti stesse della trasformazione digitale, e non ai risultati che tale trasformazione si propone di conseguire in termini di benessere di persone o imprese”.

**De Luca ha ancora sottolineato il tema dell’emergenza abitativa**. “L’attenzione del Piano alla casa è decisamente positivo, ma esso non appare in grado di far compiere un salto decisivo all’emergenza abitativa che segna il Paese. Esiste ancora lo spazio per farlo, nel riequilibrio degli interventi e nella loro qualità e specificazione”, si legge nel

documento. “Sarebbe infatti irragionevole perdere l’opportunità di fare del Piano, con adeguati aggiustamenti, **il volano per rimettere al centro delle politiche pubbliche**, dopo anni di abbandono e disinteresse, la questione abitativa”, continua la memoria.

Sulla **governance**, infine, il Forum propone “un organo di monitoraggio e di sorveglianza delle parti economiche e sociali e della società civile, con funzioni simili a quelle che ha il partenariato nella gestione dei Fondi comunitari ordinari, non con improbabili ruoli di ‘consulenza’”. (Public Policy) FRA



2 febbraio 2021 ore: 18:08  
ECONOMIA

RS

## Recovery, Acli: “Lavoro, salute e formazione i pilastri per un’Italia solida e solidale”

f t in w e p

Il presidente nazionale delle Acli, Roberto Rossini: “Dobbiamo investire su scuola e formazione, su lavoro buono e naturalmente su una vera riforma sanitaria se vogliamo superare questa crisi e lavorare per la felicità sociale del nostro Paese”

ROMA - “Dobbiamo investire su scuola e formazione, su lavoro buono e naturalmente su una vera riforma sanitaria se vogliamo superare questa crisi e lavorare per la felicità sociale del nostro Paese”. Così il presidente nazionale delle Acli, Roberto Rossini, in una nota a seguito dell’audizione presso la Commissione Affari Sociali della Camera dei deputati a cui ha partecipato insieme al vicepresidente Acli e presidente del Patronato Acli, Emiliano Manfredonia.

“Come premesse fondamentali ad ogni tipo di proposta dobbiamo prima di tutto specificare che il debito sarà ‘buono’ se le infrastrutture che si creeranno favoriranno un radicale cambio di paradigma economico e sociale secondo gli obiettivi promossi – ha spiegato Rossini – a questo si aggiunge che l’efficienza degli interventi sarà direttamente proporzionata alla rapidità e alla

trasparenza dei processi posti in atto e al coinvolgimento dei soggetti della società civile, e l'inclusione di tutte le fasce della popolazione, non sottovalutando il problema della mobilità internazionale”.

Le Acli sono state interpellate in merito alle Missioni 5 (Inclusione e Coesione) e 6 (Salute). Tra le proposte formulate in materia di politiche attive del lavoro anche quella di creare un sistema nazionale integrato per l'apprendimento permanente e il riconoscimento delle competenze della popolazione adulta parallelo al sistema scolastico mentre, sul lato della previdenza, è stato proposto un ripensamento del sistema che riduca le disuguaglianze di genere e generazionali.

Per tutte le altre proposte presentate dalle Acli cliccare [qui](#)

**VITA**



**Per calcolare il valore generato dai soggetti comunitari AICCON lancia un nuovo criterio di misurazione. Lo scopo, spiega l'economista, «è dotare il Terzo settore in senso ampio di un paradigma moderno e non contraddittorio che tracci il loro impatto sui beni relazionali»**

Comunità è una parola chiave. Una parola che condensa pratiche, esperienze, persone, beni, relazioni. Ma come misurare il valore e la qualità dei soggetti comunitari?

Per rispondere a questa esigenza, particolarmente sentita e forte nel mondo del Terzo settore, **AICCON ha messo a punto un Community Index (C-Index)**.

Obiettivo, spiegano da AICCON, è **«osservare e valutare la rilevanza e la qualità della relazione tra un'organizzazione e la/e sua/e comunità di riferimento attraverso un cruscotto di indicatori»**. **Questi indicatori monitorano** la «missione comunitaria delle istituzioni».

Una missione che è tale se diventa «abilitante per la generazione (e la successiva valutazione) di impatto sociale». Il C-Index è introdotto, nel documento presentato oggi nella sua seconda edizione (scaricabile da [qui](#)) da un inquadramento teorico del professor **Stefano Zamagni**. Proprio a Zamagni abbiamo chiesto di raccontarci novità e prospettive di questo indice.

## **Qual è il presupposto del Community Index?**

Il presupposto è che, nel momento in cui sta prendendo sempre più piede l'idea di un modello tripolare basato su Stato-Mercato-Comunità, era ovvio che ci si ponesse il problema di dotare il terzo pilastro (la comunità) di alcuni strumenti di misurazione. Strumenti che esistono oramai da secoli per Stato e mercato.

Se non si accetta il modello tripolare è altrettanto ovvio che questo lavoro e altri che potranno arrivare saranno considerati irrilevanti, ma se si accetta quel modello un lavoro come il C-Index è a dir poco fondamentale.

## **Abbiamo sempre problemi con la misurazione e con la quantificazione...**

Questo è un secondo presupposto concettuale del C-Index: non bisogna mai confondere la misurazione con la quantificazione. Purtroppo, questo errore è veicolato anche da studiosi insigni che non sono stati attenti alle loro parole o, per lo meno, a farsi intendere bene da tutti.

### **Ci**

### **spieghi...**

Le misurazioni sono di due tipi: qualitative e quantitative. L'equazione "misurazione=quantità" è dunque, epistemologicamente parlando, errata. Chi per primo sollevò questa questione fu, negli anni Trenta del Novecento, il grande scienziato e filosofo della scienza Emil Borel. In un suo libro fondamentale, Borel spiegava che le scienze sociali non devono seguire in tutto e per tutto il modello delle scienze naturali. A

ffermare che nei nostri ambiti, economico e relazionale, ci sono beni non "quantitativizzabili" non significa che siano al tempo stesso non misurabili. Si tratta, semplicemente, di trovare metriche adeguate ed è quello che abbiamo iniziato a fare con il C-Index.

## **Si tratta dunque di un processo che oggi trova un primo, importante spunto...**

AICCON ha deciso di offrire questo spunto per arrivare a soddisfare questa esigenza conoscitiva: misurare la costruzione della comunità.

## **Perché è importante misurare la costruzione di una comunità (il famoso community building)?**

L'economista indiano Rajan ha messo bene in evidenza che nella triade Stato-Mercato-Comunità il pilastro comunitario è importante quanto gli altri due. Se questo è vero, allora è chiaro dobbiamo a chi opera nella comunità un criterio per misurare chi fa meglio e chi fa peggio. Il mondo del Terzo settore in senso ampio non può più eludere questo problema.

***Perché usa questa espressione, "Terzo settore in senso ampio"?***

Perché intendo includervi anche le società benefit che, giuridicamente, non sono Terzo settore ma devono sottoporsi a questa misurazione. C'è un mondo variegato di soggetti d'impresa che hanno, direttamente o indirettamente, consapevolmente o inconsapevolmente, nel proprio DNA l'idea di costruire comunità.

La comunità va costruita - il *community building* di chi parlava poco fa - così come si è costruito il mercato o come, a metà del Seicento dopo la Pace di Westfalia, si è costruito lo Stato. Un mattone di questa costruzione è rappresentato da criteri di misurazione come il C-Index. Misuriamo per continuare a costruire.

***C'è attinenza con lo SROI?***

No, perché lo SROI è il tentativo di quantitativizzare il qualitativo. Lo SROI ha fatto credere che fosse possibile ricondurre attributi qualitativi in termini monetari e, così facendo, ha si è costruito ben poco in termini comunitari. Il C-Index non ha dunque alcuna attinenza con lo SROI che è il tentativo di "quantitativizzare" il qualitativo: una contraddizione in termini.

***In certe associazioni che, ad esempio, portano assistenza a malati o anziani si usa lo SROI per tradurre in termini monetari la soddisfazione che questi malati o anziani ricevono dall'incontro con qualcuno dell'associazione...***

Un errore concettuale e pratico tutte le volte che si pretende di tradurre nel metro monetario attributi qualitativi come quelli associati a beni relazionali. I beni relazionali non sopportano questo tipo di misurazione.

***Accanto a obiettivi a medio-lungo termini, c'è un obiettivo immediato del C-Index?***

Smuovere le acque per non continuare a parlare di comunità solo in termini astratti e, al tempo stesso, non cadere dalla padella alla brace con metodi che con la comunità, i suoi beni, i suoi soggetti hanno poco a che vedere.



IL COMMENTO

## La forza dello sport

di Paolo de Laurentiis

**A**ncora un volta lo sport è un passo avanti. Le parole del capo del comitato organizzatore di Tokyo 2021 segnano la svolta: se prima era solo il Cio (soprattutto Bach) a insistere sui Giochi a qualsiasi costo, da ieri c'è anche la sponda giapponese per alzare finalmente il livello della discussione. A fronte di un problema mondiale come il Covid, la missione da oggi è trovare le giuste soluzioni per restituire all'Olimpiade il suo significato più vero: unire i popoli di tutto il mondo anche (anzi, soprattutto) in un momento così difficile. Lo stesso mondo che ora non riesce a spartirsi equamente i vaccini si ritroverà unito sotto i cinque cerchi. Solo lo sport ha questo potere, universale e trasversale. I Giochi saranno la prima vera sfida globale al Coronavirus: nella situazione attuale, niente è più difficile dell'organizzazione di un'Olimpiade. Atleti e tecnici di tutto il mondo che convogliano all'interno di uno spazio ridotto come il villaggio olimpico in un arco di tempo di poco più di 15 giorni. Oggi sembra impensabile ma solo pochi mesi fa sembrava impensabile un campionato di calcio degno di questo nome, sembravano impensabili le "bolle" messe in piedi dagli altri sport e mille altri provvedimenti studiati per reggere e non soccombere al Covid. La sintesi estrema di questo percorso è rappresentata proprio da Giochi con una difficoltà supplementare: non c'è un precedente, non c'è un modello a cui fare riferimento. Da qui a luglio la vera sfida sarà proprio di tracciare una nuova via per mandare il messaggio di cui tutti noi abbiamo bisogno: la vita va avanti, sempre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'annuncio del comitato organizzatore

# «Sì, i Giochi si faranno»

## Mori: «Discutiamo di come faremo l'Olimpiade ma non se la faremo oppure no: si gareggerà a Tokyo a prescindere dall'evoluzione del Covid»

di Franco Fava

«**Q**uesta Olimpiade si farà, a prescindere dall'evoluzione del coronavirus». L'annuncio è categorico. Ultimativo. Si ai Giochi di Tokyo. A dirlo è Yoshiro Mori, capo del comitato organizzatore della kermesse a cinque cerchi dal 23 luglio all'8 agosto. Mori ha fugato ogni dubbio intervenendo a una riunione del partito di governo. Il Cio da Losanna tira un sospiro di sollievo perché la conferma dal Giappone segue di pochi giorni le parole di ottimismo dello stesso presidente Thomas Bach. «Non esiste un piano B, mai pensato a un secondo rinvio tantomeno alla cancellazione», aveva rassicurato il dirigente tedesco la scorsa settimana.

A 169 giorni dalla cerimonia di apertura la questione è sulle modalità di svolgimento dei Giochi. «Dobbiamo andare oltre la discussione sul fatto che l'Olimpiade si terrà o meno. Si tratta piuttosto di come la faremo. Di certo stiamo lavorando per una edizione speciale date le circostanze», ha aggiunto Mori.

A 200 giorni dalla Paralimpiade (22 sport e 4.400 atleti), è fiducioso anche il presidente del comitato paralimpico internazionale, Andrew Parsons: «La vaccinazione sarà molto importante, ma non determinante».

Il rinvio di un anno è già costato 7 miliardi di dollari, facendo schizzare il conto generale a 30 miliardi. L'extra budget è dovuto in particolare alle ferree misure di contenimento per la sicurezza dei 10.500 atleti, tecnici e dirigenti di 206 nazioni.

A tal proposito è in programma oggi la diffusione della prima versione del "Playbox", con norme sul distanziamento cui bisognerà attenersi questa estate per uno svolgimento delle gare in sicurezza.

Alcuni dettagli si conoscono già. Tra questi la permanenza minima degli atleti al villaggio olimpico, che sarà trasformato in una bolla: quattro giorni prima delle gare con rimpatrio il giorno dopo il termine della propria prova. Poi tamponi all'arrivo in Giappone e ogni tre giorni per tutta la durata del soggiorno. Contatti con l'esterno ridotti al minimo. Il Coni sta pensando di non allestire la tradizionale Casa Italia, punto di ritrovo per atleti, dirigenti e giornalisti.

La presenza del pubblico, poi, è una questione a sé. Solo il 30% degli 8 milioni di biglietti acquistati da giapponesi prima dello scorso 24 marzo, data dell'annuncio del rinvio, ha finora chiesto il rimborso. Ma sulla possibilità di accesso in tribuna degli spettatori, anche in forma par-

ziale, permangono ancora forti dubbi. Da Tokyo hanno fatto sapere che la decisione verrà presa a fine mese. Il Cio chiede di fare presto.

E' probabile che saranno Giochi a porte chiuse, il male minore in fondo. Soprattutto per le Tv che hanno sborsato miliardi per i diritti (il 90% dei quali andrà nelle casse delle federazioni internazionali e dei Noc). La NBC si è garantita i diritti fino al 2032 pagando 7,4 miliardi di dollari.

Intanto gli ultimi dati sul contagio indicano numeri in forte calo: a Tokyo sono scesi a 300 positivi al giorno. Il governo del premier Suga predica cautela e intanto ha prorogato di un mese dello stato di emergenza a Tokyo e in 10 prefetture. I primi vaccini saranno a disposizione in Giappone solo a fine mese.

C'è poi la questione delle qualificazioni: l'organizzazione sta riscrivendo il calendario dei test event. Il Cio ha reso noto che finora il 61% delle quote (squadra e individuali) è stato assegnato. Il 25% di carte olimpiche sul totale di 10.500 verrà assegnato entro il 29 giugno. Il restante 14% degli atleti qualificati avverrà attraverso il ranking o il sistema individuato da ciascun sport.

Sono quattro gli sport che hanno completato l'iter di qualificazione: ciclismo su strada e su pista, equitazione, hockey e pallavolo. Oltre a quelli di pallamano (in corso in Egitto), da febbraio a luglio sono previsti i Mondiali di ciclismo pista, baseball, vela, triathlon, scherma, ginnastica, surf, tiro, pentathlon moderno, tennis tavolo e canoa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Permanenza minima degli atleti in città tamponi ogni tre giorni per tutti**

**Probabili porte chiuse, il Coni potrebbe rinunciare a Casa Italia**

## Uisp Calabria: Giuseppe Cosimo Marra riconfermato presidente regionale



*Il Congresso regionale si è tenuto domenica 31 gennaio. Partecipazione, condivisione e progettualità sono state le parole chiave*

**"Capovolgiamo il futuro e...apriamo gli orizzonti"**: è stato questo lo slogan che ha caratterizzato il Congresso regionale Uisp Calabria, che si è tenuto nella mattinata di domenica 31 gennaio in modalità mista, con alcuni delegati in videoconferenza ed altri in presenza. Al termine dei lavori è stato eletto il nuovo gruppo dirigente e il **presidente regionale, Giuseppe Cosimo Marra**, riconfermato nel suo incarico e quindi al secondo mandato

Hanno partecipato, oltre ai delegati regionali Uisp e ai responsabili di Strutture d'attività regionali Uisp, anche il presidente nazionale Uisp **Vincenzo Manco**, il vicepresidente e candidato unico alla presidenza nazionale **Tiziano Pesce**, il segretario generale nazionale **Tommaso Dorati**, la responsabile nazionale Uisp delle Politiche di genere e diritti **Manuela Claysset**, il presidente del Comitato Uisp Sicilia **Enzo Buonasera** e il presidente regionale Coni Calabria

Di fronte a questo gremio parterre, alcuni in presenza altri in collegamento video, il Congresso Regionale della Uisp Calabria, si è aperto con la relazione del presidente uscente Giuseppe Cosimo Marra, il quale partendo dal 2016, anno d'inizio del suo primo mandato, **ha ringraziato tutta la Uisp calabrese per il lavoro svolto**, i consiglieri e responsabili dei Settori di attività che lo hanno accompagnato in questo quadriennio, permettendo una crescita di tutto il movimento Uisp di sport sociale e per tutti.

Nel suo intervento, **Marra ha passato in esame alcuni degli obiettivi raggiunti e delle iniziative** che sono state consolidate. A cominciare dalle attività nel loro complesso, dai corsi di formazione e dallo svolgimento delle finali nazionali di Calcio Giovanile Uisp nel 2017, per proseguire

con il fondamentale Corso di Formazione di Area Comune, svolto in sinergia con il Comitato Uisp Sicilia e la collaborazione del suo presidente Enzo Buonasera. Andando avanti, nel 2018, con la **rinascita di Neveuisp al Sud** che ha visto oltre 100 partecipanti. Nello stesso anno ha visto la luce il primo Campionato regionale di ciclismo, che ha fatto da volano ad una grande crescita del movimento regionale su due ruote. Nel 2017, 2018 e 2019 la Uisp in Calabria ha visto rinascere il movimento del pattinaggio con le tre edizioni del Campionato regionale di Freestyle. Importantissimi i **corsi di formazione** di Operatori sportivi volontari di Torrentismo, Sci Nordico e Sci Alpino che fra il 2018 e il 2019 unitamente al rinnovo del protocollo d'intesa con il Parco del Pollino e alla collaborazione della Uisp Neve Calabria, hanno dato nuova e continua linfa alla Sda Montagna Uisp Calabria. Altro fiore all'occhiello della Uisp Calabria in questi quattro anni, è stato il corso di Istruttore di Vela di I Livello. Il tutto senza dimenticare i continui seminari di formazione e aggiornamento degli arbitri di calcio e per l'uso del programma di contabilità per il tesseramento. Si confermano numeri da record per le attività calcistiche da sempre vanto del comitato Uisp calabrese.

“C'è ancora tanto da fare e la voglia di Capovolgere il Futuro – **ha ribadito Giuseppe Marra** – vogliamo trasmettere questo entusiasmo al nuovo gruppo dirigente che si troverà a guidare ed accompagnare la Uisp Calabria negli anni a venire”.

E proprio in quest'ottica si sono articolati i **vari interventi che si sono susseguiti**, con l'intento di fornire contributi e spunti al dibattito congressuale. Ecco una rapida rassegna degli interventi che hanno arricchito il Congresso delle voci e delle esperienze provenienti dal territorio calabrese: da Catanzaro e Lamezia, con Giovanni Cugnetto, responsabile nazionale Montagna Uisp, la delegata Tiziana De Santis, Piero Canino Referente per l'Automobilismo, Milena Provenzano referente per la progettazione in tema di ambiente ed ecosostenibilità, e il delegato Leonardo Canino. Altre voci sono arrivate da Castrovillari con la presidente del Comitato Uisp Ilaria Oliva e dagli altri delegati: Flavia De Marco, referente Sda Montagna Uisp Calabria, Mario Marrone responsabile regionale sda Calcio, Maria Luisa Castiglioni referente Danza Uisp Calabria. Le esperienze di Cosenza sono state illustrate dai delegati presenti: Antonino Massarini, Antonio Gradilone, Antonella Bruno e della responsabile Sda Discipline Orientali Mirjam Blasco. Altre voci si sono aggiunte al dibattito grazie agli interventi dei delegati di Reggio Calabria: il responsabile regionale Sda Uisp Ciclismo Diego Quattrone, Maria Lucia Parisi referente per le attività del terzo settore, il referente del modellismo dinamico Daniele Silvestri da Pizzo Calabro. Risalendo verso il versante jonico c'è stato il contributo di Francesco Turrà, delegato del Comitato Uisp di Crotone.

Il denominatore comune di molti interventi è stato quello della **progettazione, della condivisione e dell'ascolto** dei territori per indirizzarsi tutti verso un'unica strada e un unico obiettivo, abbandonando l'idea di attività sporadiche e individualistiche. Il Congresso Uisp Calabria ha espresso la volontà comune di **puntare tutti insieme ad un'idea di crescita omogenea e regionale** dell'Uisp in tutta la regione, condividendo gli stessi valori e attingendo da una medesima grande fucina di idee. Attraverso questi presupposti sarà possibile sviluppare e far crescere il territorio grazie alla promozione e allo sviluppo, e viceversa.

Altra sensazione che è emersa in maniera convincente è che questo quadriennio appena trascorso, abbia avvicinato ulteriormente la Uisp Calabria alla Uisp Nazionale, e che la sensazione di abbandono e solitudine espressa da alcune realtà locali per esperienze passate, siano solo un lontano ricordo, potendo guardare con ottimismo e fiducia agli sviluppi futuri.

In quest'ottica di fondamentale importanza è stato l'adeguamento dello statuto della Uisp Calabria, al nuovo statuto nazionale che qualifica la Uisp come Associazione di promozione sociale ed Ente di promozione sportiva, cambiamento epocale e che apre le porte ad un mondo Uisp che ancor di più caratterizza nei fatti il proprio DNA.

Infine si è proceduto alla elezione del Consiglio Regionale Uisp Calabria e di conseguenza del presidente del Comitato regionale Uisp Calabria, incarico nel quale è stato **confermato all'unanimità Giuseppe Cosimo Marra**, il quale facendo tesoro di tutti gli interventi non può che guardare con ottimismo al futuro e sentendosi ancor di più spronato e supportato a dare lustro alla Uisp Calabria. *(a cura di Francesco Praticò, redazione Uisp Calabria)*



Promuovere la salute e il benessere delle persone, degli animali e del nostro ambiente – visione solitamente chiamata “One Health” – è uno degli aspetti che stanno guidando in modo trasversale la costruzione del programma di Adesso Trieste. Questo vuol dire ripensare la mobilità, gli spazi verdi, i luoghi di aggregazione per far sì che tutto il tessuto cittadino promuova stili di vita sani ed attivi, ma anche rivedere il modello di sviluppo economico o la gestione dei rifiuti. Nell’articolo che trovate in seguito, Elena Debetto, Presidente regionale UISP, fa un approfondimento su come *“garantire a chiunque l’accesso all’attività sportiva, nel senso più ampio del termine”*. Buona lettura!

## **STILI DI VITA. SPORT. Di Elena Debetto**

Perché prima “Stili di vita” e poi “Sport”?

Perché l’obiettivo che le comunità devono raggiungere è prima di tutto quello di **garantire a chiunque l’accesso all’attività sportiva, nel senso più ampio del termine**, così come inteso dal Consiglio d’Europa e cioè “qualsiasi forma di attività fisica che, mediante una partecipazione organizzata o meno, abbia come obiettivo il miglioramento delle condizioni fisiche e psichiche, lo sviluppo delle relazioni sociali o il conseguimento di risultati nel corso di competizioni a tutti i livelli”.

E se si punta al miglioramento delle condizione fisiche e psichiche delle persone e allo sviluppo delle relazioni sociali inevitabilmente si sta parlando di costruzione sociale della **salute intesa come stare bene e non come assenza di malattia** e pertanto di migliorare il nostro stile di vita, qualsiasi sia la nostra condizione.

Se la stella polare sono i diritti di cittadinanza, in tutti i campi, a partire dalla salute, allora **gli stili di vita quotidiani, l’attività motoria e il movimento,**

**praticati per il piacere di farlo**, diventano fondamentali così come diventa necessario motivare e coinvolgere attivamente nei processi le persone di tutte le età offrendo loro delle opportunità, senza prescrivere comportamenti salutari né proscrivere quelli negativi, ma mettendo i cittadini nella condizione di poter scegliere agevolmente quelli più adatti a tenersi attivi.

**L'obiettivo quindi diventa quello di coniugare i temi degli stili di vita e del movimento in uno scenario di relazioni associative, di coesione sociale e di ridisegno degli spazi pubblici, per una salute di cittadinanza:** costruire cioè un processo che porti l'attività motoria all'interno del perimetro dei diritti di cittadinanza, in cui una vita attiva e sana possa diventare un traguardo raggiungibile anzi un comportamento praticabile da tutte le persone, e in un quadro di politiche pubbliche che le avvicini ad un sistema di opportunità.

È anche **un obiettivo di equità**, a maggior ragione in una situazione che vede questi diritti messi a rischio dalla **crisi del welfare, che aumenta le diseguaglianze in salute, problema che è al tempo stesso sanitario, educativo e sociale.**

**L'orizzonte diventa la promozione della salute per tutti e per tutte le età, la diffusione capillare dell'attività motoria** costruita sulle esigenze e sulle possibilità di ciascuno, affinché possa motivare, piacere e diventare in questo modo **un'abitudine salutare quotidiana.**

## **Thomas Bach: Beijing prima città che ospiterà Olimpiadi estive e invernali, un nuovo capitolo nella storia dei cinque anelli**

2021-02-03 12:09:55

---

Domani giovedì 4 febbraio mancherà un anno esatto all'inaugurazione delle Olimpiadi Invernali di Beijing 2022. Giorni fa, il presidente del Comitato Internazionale Olimpico Thomas Bach ha affermato in un'intervista esclusiva al CMG che il lavoro preparatorio della XXIV edizione dei Giochi olimpici invernali procede regolarmente, sottolineando che nutre piena fiducia nella buona riuscita della manifestazione sportiva.

Il presidente del CIO ha poi elogiato la Cina per aver portato lo sport e le Olimpiadi fuori dall'emergenza sanitaria dopo essere riuscita ad arginare la diffusione del virus, ricordando che Beijing sarà la prima città che ospiterà sia le Olimpiadi estive che quelle invernali e scriverà così un nuovo capitolo nella storia dei cinque anelli.

Avenire

Mercoledì 3 febbraio 2021

# Alice nuota controcorrente

**G**iorno dopo giorno, bracciata dopo bracciata, Alice Dearing si allena nella piscina della sua università nell'East Midlands per riscrivere con una virata 125 anni di storia sportiva inglese. Dalle prime Olimpiadi dell'era moderna, che si tennero ad Atene nel 1896, la Gran Bretagna infatti non ha mai presentato una nuotatrice di colore ai giochi. A soli 23 anni proverà ad essere la prima, Alice, andando ad aggiungersi agli altri due atleti neri che hanno rappresentato Sua Maestà in acque olimpiche: Kevin Burns a Montreal nel '76 e Paul Marshall a Mosca quattro anni più tardi. Un bottino magrissimo, se si pensa alla moderna e multiculturale Inghilterra. L'obiettivo a breve termine sono le qualificazioni per la maratona, riprogrammate per il prossimo maggio a Fukuoka, in Giappone, dove Dearing punterà ad essere la più veloce tra le inglesi per assicurarsi un posto a Tokyo 2020, nome ufficiale dei giochi che prenderanno però il via il 23 luglio del 2021. Prima del

lockdown Dearing stava vivendo uno dei momenti migliori della sua giovane carriera, riuscendo ad arrivare tra i primi dieci nella Coppa del Mondo della maratona di nuoto a Doha lo scorso febbraio, ad appena sette secondi dalla medaglia d'o-

La Dearing sarebbe  
la prima colored  
del nuoto inglese  
alle Olimpiadi  
Ha subito razzismo,  
la sua risposta:  
“Black Swimming”  
corsi di nuoto  
rivolti a tutte  
le minoranze etniche

ro. La chiusura ha sospeso le gare, ma non i suoi lunghi e intensi allenamenti: la piscina della Loughborough University, 65 chilometri a nord-est di Birmingham, è stata riconosciuta dal governo come training center d'eccellenza, ed è rimasta aperta per permettere di proseguire nella sua lunga corsa verso Tokyo. Oltre all'attrito dell'acqua, nella vita ha dovuto sconfiggere spesso anche quello del razzismo: «Una volta – racconta – un coach che neanche conoscevo si è rivolto a me usando la n-word». E ancora, dice di aver perso il conto di quante volte si è imbattuta nel falso mito che «i neri hanno le ossa troppo dense e nell'acqua affondano». Discriminazioni che non hanno scalfito minimamente la sua passione, nata quando era piccola. A cinque anni il primo approccio con l'acqua, supportata dai genitori e in particolare da sua madre, nuotatrice ghanese. Nonostante visse a Birmingham, la seconda città più estesa in Inghil-



terra dopo Londra, era l'unica bambina di colore agli eventi locali. Si ritiene fortunata ad aver avuto l'appoggio della sua famiglia, visto che quello degli afroamericani con il nuoto è per lei anche un problema culturale: «Molte persone di colore – dice – pensano di essere cresciute bene anche senza saper nuotare, e credono che i loro figli non abbiano bisogno di imparare». Concezione che – insieme ad altri fattori – ha però portato la comunità nera ad essere gravemente sottorappresentata ad alti livelli: secondo Swim England, ente governativo nazionale per il nuoto in Inghilterra, gli atleti di colore nel settore agonistico sono soltanto l'1% del totale. A inizio anno Dearing è stata tra le fondatrici di un ente benefico chiamato Black Swimming Association per incentivare tutte le minoranze etniche a imparare a nuotare prevenendo il rischio di annegamento. I dati in possesso dell'associazione rivelano che il 95% degli adulti e l'80% dei bam-

bini appartenenti a questa categoria non nuota con regolarità, e un bambino su quattro termina le elementari senza saper stare a galla. Anche per loro Alice Dearing cercherà di arrivare a Tokyo: eroina suo malgrado, sostiene fermamente di non voler essere ricordata per il colore della sua pelle ma per i suoi risultati, nella speranza che convincano il più possibile le nuove generazioni a intraprendere questo sport e "tuffarsi", letteralmente, in una nuova avventura acquatica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# La camminata è smart La riscossa su due piedi alla fatica pandemica

In tutto il mondo aumentano le persone che evitano auto, metro e bus  
In città e nella natura, un movimento che fa bene al corpo. E alla mente

di Paolo Di Paolo

Quando, un paio di settimane fa, i carabinieri di Agnone, provincia di Isernia, l'hanno fermato a 150 chilometri da casa, l'ostinato camminatore solitario proveniente da un paese d'Abruzzo si è giustificato tirando in ballo il medico curante. Che gli avrebbe prescritto di fare «moltissima attività motoria». Potrebbe essere l'eroe o l'anti-eroe (multato) di questa strana stagione di socialità camminante. Mentre, per ora, stinguono i rossi e gli arancioni, l'Italia in giallo realizza di avere camminato più del previsto. L'attività fisica, condizionata dalle restrizioni e confinata in gran parte negli spazi domestici, ha avuto il suo riscatto – come si dice nel mondo del fitness – “outdoor”. Perché anche i meno allenati – per intenderci, la larga schiera dei non podisti – ha scoperto o riscoperto benefici e perfino meraviglie della passeggiata. Fare di necessità virtù non sempre è esaltante, ma qualche volta diventa un'occasione preziosa. È il caso dello “smart walking” come l'ha ribattezzato, spesso in forma di hashtag buono per i social, chi

documenta allegramente i propri passi sotto casa o nella natura. Con inconsueta meraviglia: spiagge, lungomari, strisce pedonali, parchi urbani sembrano come rigenerati, spazi quasi esotici.

Le app contapassi sui telefoni sorridono; l'umore dei bipedi migliora. A tutte le latitudini: una ricerca dell'Università del Vermont, sul campione statistico censito, ha certificato alla fine del 2020 un incremento del 70% dei camminatori urbani. Anzi, si tratta perlopiù di don-

## Il dato di Londra

# 57%

### L'incremento

I dati della Transport for London certificano che è aumentato del 57% il numero dei londinesi che camminano in città rispetto al periodo precedente alla pandemia



ne. E, più in generale, una forte crescita delle attività all'aperto nei pressi delle abitazioni: dal giardinaggio (+57%) all'osservazione di uccelli e fauna selvatica (+64%). In grandi capitali come Londra si registra, stando ai dati forniti da Transport for London, un +57% di cittadini camminanti rispetto al periodo che precede la crisi sanitaria. Il 31% dei londinesi dice di raggiungere a piedi luoghi che prima raggiungeva sui mezzi pubblici. Negli Stati Uniti "Rails to Trails" ha stimato un aumento del 200% di presenze sulla rete dei percorsi trekking. E da noi? L'editore delle guide più diffuse per gli itinerari a piedi o in bicicletta, Terre di Mezzo, raccogliendo i dati delle associazioni che rilasciano credenziali agli amatori, ha registrato un +13% di "no-



vizi" proprio nel 2020, con una crescita significativa delle presenze sul Cammino Materano, sul Cammino di Oropa, sul Cammino dei Briganti.

Si annodano – come sempre, e come è ovvio – benessere fisico e interessi culturali. Però questo camminare d'inizio anni Venti ha anche un'impronta diversa: è un esercizio di riconquista. E somiglia per certi versi alla *flânerie* dei nostri avi dotti di cent'anni fa: quelli che come Baudelaire o Walter Benjamin alzavano il naso nei *passages* di Parigi. O quei dadaisti che si davano appuntamento per escursioni eccentriche nella città. Un volantino distribuito ai passanti proprio nella primavera del 1921 invitava a rimediare «all'incompetenza delle guide e di sospetti ciceroni» partecipando ad alcune visite in luoghi scelti, di scarso interesse storico e anti-pittoreschi. Luoghi, insomma, «che non hanno nessuna ragione di esistere». La partita non è

---

*Più podisti sugli  
itinerari secolari  
Una prassi tra sport  
benessere e filosofia*

---

ancora persa, concludevano, ma bisogna agire in fretta. Partecipate! Sembrerebbe, infatti, scrivevano quei trisavoli, «che si possa trovare ancora qualcosa da scoprire».

Già. E più che alla vita selvaggia o solitaria alla Thoreau, oggi semmai si gioca a fare i peripatetici: perché in due si può stare, e parlare, dunque condividere. Arrivando là dove da decenni non mettevamo piede – tre chilometri diventano un'avventura degli alluci e dello spirito – per riappropriarsi emotivamente di spazi prossimi che avevamo trascurato. E sentirsi vivi. Questione di "friluftsliv": i nordici, nello specifico i norvegesi, che hanno parole per tutto, chiamano così la vita all'aperto. Apri la porta, e respira. C'entra – anche durante una pandemia – il quoziente di felicità. © RIPRODUZIONE RISERVATA

---

**Valore Responsabile**



Paola Centomo

*Ultimo aggiornamento il 2 Febbraio 2021 alle 13:58*

## SAVE, nasce un luogo sicuro per i diritti delle donne nello sport

Costruire passo dopo passo ambienti sicuri e rispettosi che caccino fuori dagli ambienti sportivi la violenza, ma anche la discriminazione, il sessismo. E' questo l'obiettivo dell'ex pallavolista Luisa Rizzitelli che ha creato SAVE un servizio che si occupa dei diritti delle donne nello sport

Che finalmente una donna – l'ex atleta due volte campionessa olimpica **Antonella Bellutti** – annunci di voler scalare il pinnacolo più alto del Coni per presiederlo alla ormai vicinissima scadenza della carica, è il primo seme di una rivoluzione che tante sperano possa sgretolare l'assioma per cui dici "gestione dello sport" e dici per forza e da sempre "uomini". Vedremo. Aspetteremo. In molte faremo il tifo.

Intanto, in molte tifiamo per l'appena nata **SAVE**, una di quelle creature che se non fanno, anch'esse, la rivoluzione, ci vanno molto, molto vicine. SAVE, infatti, è un servizio a cui in Italia ancora **non aveva pensato nessuno**, creato con l'obiettivo forte di dare battaglia alle molestie e agli abusi nel mondo dello sport. "La violenza contro le donne è un problema pandemico, e soffre di numeri giganteschi ovunque nella società tutta: è impensabile continuare a ritenere che il mondo dello sport ne sia fuori", esordisce con la chiarezza che scandisce la sua storia, ex pallavolista, oggi giornalista e formatrice, attivista ed esperta di politiche di genere, che ha fondato e presiede l'Associazione Nazionale atlete, che da vent'anni fa pressioni perché siano riconosciuti i diritti delle donne nello sport e che, conoscendo il sommerso di abusi sempre taciuti, ha appunto deciso di dire basta lanciando SAVE, un acronimo che è un manifesto e che sta per **Sport Abuse and Violence Elimination**; e siccome una donna che ci crede come lei sa bene che per contrastare le violenze non basta volerle cacciare ma bisogna saperle stanare, ecco che lo fa insieme a Differenza Donna Ong, un'altra realtà forte e molto qualificata che da trent'anni è impegnata nella lotta

alle violenze, al punto che gestisce il numero verde antiviolenza 1522 del Dipartimento Pari Opportunità-Presidenza del Consiglio.

“Ci poniamo un primo, fondamentale obiettivo: sensibilizzare sul tema, anche grazie al supporto-pilota della regione Lazio, affinché nel mondo dello sport si cominci a parlare di questo tema ora tabù. Ma siccome non volevano che il nostro lavoro si fermasse al seppur importantissimo punto di informare, abbiamo voluto che SAVE rappresentasse **da subito un approdo, un gancio, un aiuto concreto a tutte le donne** che stanno vivendo sulla propria pelle e probabilmente in solitudine una forma di abuso: chiamando la linea che abbiamo messo a disposizione al numero 06-6780537 o scrivendo a [save@assistitaly.it](mailto:save@assistitaly.it), le atlete, le dirigenti, le donne dello sport in genere potranno fare una denuncia e contare sul supporto gratuito e ad alto livello delle avvocate, delle psicologhe e operatrici di Differenza Donna. Vogliamo dire loro: parlate, noi ci siamo. Sarà una grande iniezione di coraggio per tutte e tutte insieme cercheremo di non lasciare mai più sola nessuna, disseppellendo quanto più possibile dall'omertà e dal silenzio abusi e violenze che il mondo dello sport non ha riconosciuto o non ha voluto vedere, sostenuto anche da elementi intrinseci allo sport stesso: lo sport è necessariamente l'espressione massima della corporeità e questo contribuisce a confondere, ad annacquare le molestie fisiche dentro le prossimità corporee e le manifestazioni di fisicità connaturate alla pratica atletica. A ciò si aggiunge anche l'impronta fortemente gerarchica delle strutture sportive, che certamente non facilita l'emersione dei soprusi”.

## Un gruppo di donne cocciute che si battono per tutte

**Luisa Rizzitelli**, che la rivista Forbes ha inserito tra le 100 italiane di successo per il 2020 proprio per la sua determinazione nel dire no agli abusi, è oggi più che mai decisa a costruire, mattone su mattone, ambienti sicuri e rispettosi che caccino fuori dalle palestre, dalle piscine, dalle piste di atletica la violenza, ma anche la discriminazione, il sessismo. Scrive sul suo profilo: “Io rappresento una squadra formidabile, un gruppo di cocciute che crede nella necessità di esigere rispetto e leggi per le atlete italiane. Le donne e gli uomini di Assist, testardi e coriacei quanto me, mi hanno aiutata a dire al mondo che non rispettare una donna, nello sport e in qualunque campo, è una condizione che non possiamo più tollerare».

In Italia non ci sono dati sulle violenze contro le donne nello sport, e del resto si sa che di rado chi viene ferita da un uomo lo denuncia: da una freschissima indagine di

Telefono Azzurro e Doxa Kids, sappiamo che il 10% dei ragazzi e delle ragazze intervistati nelle scuole ha dichiarato di essere stato **vittima di bullismo in ambienti sportivi**, ma siamo davvero molto lontani dall'aver un quadro sulla violenza di genere. "Anche ciò fa sì che le società sportive, così come le federazioni non si attivino nel combattere il fenomeno", continua Luisa Rizzitelli. "Per fortuna, iniziative nuove che puntano a creare ambienti rispettosi e sicuri stanno fiorendo anche da noi: cito il progetto internazionale **Fair Coaching**, coordinato dalla Lega Pallavolo Serie A a cui partecipa anche Assist Associazione Nazionale Atlete, che punta a promuovere il rispetto e i valori tra allenatori e trainer professionisti e di base, contrastando comportamenti sessisti, violenti e discriminatori per garantire un ambiente sportivo sano e stimolante per atleti professionisti e giovani atleti".

Alcuni Paesi sembrano però avere invertito la marcia, e con una certa decisione: "Negli Stati Uniti, esiste lo U.S. Center for Safesport, un organismo indipendente che giudica i reati sessuali ed ha la facoltà di prendere provvedimenti, come la radiazione e il licenziamento dell'abusante in modo autonomo. Il Centro è nato dopo un processo famoso, legato a uno scandalo che scosse l'America: quello riguardante il medico della Federazione di ginnastica artistica americana Larry Nassar. L'uomo, nel 2018, fu condannato a 175 anni di carcere per aver violentato e molestato oltre 260 atlete americane".

## Le testimonial di SAVE

A dare forza a SAVE sono scese in campo alcune grandi atlete, a partire da quell'**Antonella Bellutti** che ha promesso di scalare la vetta del Coni, e Josefa Idem, che con le sue otto edizioni centrate ha scalato il record di partecipazione ai Giochi Olimpici. **Martina Caironi**, atleta paralimpica, due ori ai Giochi, che ha già raccontato a StartUpItalia ([qui](#)) che se perdi una gamba in un incidente puoi diventare campionessa del mondo puntando tutto su quella che ti resta, ha deciso di essere anche lei con SAVE perché sa che la violenza può ferire per sempre, dentro, anche chi ha un corpo da primato. "Io non ho mai subito una violenza, ma ho deciso di scendere in campo per SAVE perché immagino che anche atlete molto forti fisicamente possono sentirsi improvvisamente fragilissime se vengono aggredite, visto che poi rischiano di restare sole a misurarsi con quella vergogna dolorosa che si accompagna alla violenza, favorita magari dall'omertà del gruppo. Questo servizio è nato per dire alle donne vittime di violenza che non sono più sole, che verso di loro SAVE lancia la sua rete di salvataggio. Mi piace anche ricordare che ci sono molestie che non vengono riconosciute come tali, perché hanno forme ambigue e c'è molta confusione su cosa sia una molestia, che si tratti di molestia verbale o fisica. Noi dobbiamo cominciare a dire no anche alla battuta sessista, all'epiteto volgare, alle frasi con allusioni sessuali, dobbiamo dirlo con la stessa forza con cui dobbiamo respingere la pacca sul sedere: ciascuna di queste molestie, se ci mette a disagio, se ci svilisce, se viene da un dirigente o da chi può decidere il tuo destino va respinta".

## Il nuovo mazzo di carte che rispetta la parità di genere FOTO

Senza re e regine, l'idea di una 23enne olandese: in un mese ne ha già venduti 15mila

Amsterdam - In vendita online, e acquistabile anche in Italia, il mazzo di carte francesi "neutro" sul piano del genere sessuale. La trovata è di una 23enne olandese, Indy Mellink (nella foto), che ha sostituito le figure del re, della regina e del jack con i simboli dell'oro, dell'argento e del bronzo. "Perché al re è attribuito un punteggio più alto rispetto alla regina?" si è chiesta la ragazza, laureata in psicologia forense: "E' una sottile disuguaglianza che influenza le persone nella loro vita quotidiana perché è solo un altro modo di dire *ehi, sei meno importante*, anche i piccoli particolari come questo giocano un ruolo importante nelle gerarchie" dice ai media locali. Il valore dei metalli, invece, è ufficialmente riconosciuto. Già che c'era, per non far torto a nessuno, ha sostituito pure l'altra figura, quella del jack. Solo nell'ultimo mese, Indy ha spedito più di 1.500 di questi mazzi di genere neutro - più "olimpici" e meno "maschilisti" - in Belgio, Germania, Francia e Stati Uniti, incassando bei soldini. Non sul tavolo verde, ma sulla piattaforma di e-commerce, diventando una piccola imprenditrice di successo.

## giornaledelladanza.com

### La danza è maschio e femmina. Liberiamo l'arte dal pregiudizio!

3 Febbraio 2021 [News](#), [Ticker](#) 131 Views





Uno **stereotipo** consiste in una particolare rappresentazione mentale volta a **incasellare persone o cose in determinate categorie stabilite**. Si tratta quindi di un'**idea preconcepita, prevenuta e generalizzata**, basata su *background* culturali, etnici, di orientamento sessuale, religioso, e via dicendo, che spinge a **etichettare un gruppo o un individuo**.

**Uno dei più comuni stereotipi riguarda proprio la danza** che viene superficialmente considerata una attività 'da ragazze'. Se scelta da un individuo di genere maschile, porta direttamente a un falso preconcezzo di natura sessuale.

Il tema è delicato. Si tende ancora a ritenere che il ballerino maschio sia omosessuale o che addirittura potrebbe diventarlo frequentando l'ambiente della danza. Ma la danza non ha nulla a che vedere con le preferenze sessuali che invece **rientrano nella sfera delle libertà individuali e che nessuno ha il diritto di giudicare**.

**Queste credenze sono spesso dettate da un retaggio culturale obsoleto e anacronistico**. Sfortunatamente però sono ancora diffuse, quando invece tutti dovremmo essere consapevoli che **l'identità di genere non è così netta come siamo stati educati a credere**.

La maggior parte delle persone si dichiara favorevole alla parità di accesso a tutte le attività indipendentemente dal genere, tuttavia, quando i genitori scelgono i giocattoli, lo sport o le attività ricreative per i propri figli tendono a perpetuare i ruoli di genere.

Man mano che i bambini crescono, seguono solo parzialmente i loro interessi. Sono **condizionati** a svolgere attività cui sentono di appartenere, rinunciando alla loro reale passione soltanto per paura del giudizio.

**Per questo motivo molti bambini decidono di non iscriversi a danza e deviano le loro scelte su attività socialmente accettate per il loro genere**, e tutto ciò si traduce in un **grande ostacolo alla loro crescita armoniosa**.

I genitori, tuttavia, possono e dovrebbero incoraggiare i propri figli a sperimentare un'ampia varietà di attività, senza mostrare sorpresa se il bambino sceglie la danza anziché il calcio, per esempio.

Oltre ad aiutare ad abbattere questo ridicolo condizionamento sociale e dare il buon esempio ai propri figli, possono incoraggiarli a **smarcarsi dal giudizio fine a se stesso**, aiutarli a conoscersi meglio e a diventare più forti.

In realtà, **l'unica considerazione davvero importante è che la danza fa bene, a maschi e femmine**. È una **forma d'arte neutra**, sulla cui base nascono e si sviluppano altre abilità importanti, e che insegna rispetto e libertà.

**Un ballerino è un ballerino, punto**. Non importa che sia maschio o femmina, alto o basso, biondo o bruno, è un essere danzante, **una persona che impara il rispetto, la disciplina e l'auto-disciplina**.

Esattamente come le ragazze, quindi, anche i ragazzi traggono enormi vantaggi dalle lezioni di danza: sfogano l'energia repressa, la rabbia e imparano a gestire le oscillazioni emotive legate alla crescita. Possono scovare svariate soluzioni ai problemi che incontreranno nel corso della loro vita. Possono imparare a **superare i fallimenti e le battute d'arresto con grinta**, fortificandosi emotivamente e sviluppando la capacità di gestire serenamente le possibili delusioni future.

Il ballerino inoltre modella il suo corpo per danzare, rendendolo più forte e sano. Riconosce, esterna e vive le proprie emozioni e sviluppa una **maggiore intelligenza emotiva**, grazie allo stimolo creativo insito nella danza.

**Danzare mette di fronte ai propri difetti e limiti unicamente con il fine di superarli**, rende consapevoli di ciò che possiamo fare per noi stessi e soprattutto per gli altri, e aiuta a capire quanto sia **importante essere e non apparire**, contribuendo così al miglioramento della società di cui tutti facciamo parte.

**La danza, in definitiva, ci insegna che abbiamo un potenziale illimitato per crescere e migliorare**, e che **non esistono stereotipi, preconcetti o pregiudizi**.

*Stefania Napoli*

[www.giornaledelladanza.com](http://www.giornaledelladanza.com)



# Aostaoggi.it

Il tuo notiziario on line della Valle d'Aosta

## Coro di 'no' dal mondo dello sport ai vaccini anti Covid nel Palaindoor di Aosta

03 Febbraio 2021

La chiusura per lungo tempo dell'impianto preoccupa i dirigenti dello sport valdostano



AOSTA. Dai Comitati olimpici e paralimpici alle associazioni e federazioni sportive, si allarga il coro di voci nettamente contrarie all'uso del Palaindoor di Aosta come centro per le vaccinazioni anti Covid.

La proposta di trasformare l'impianto sportivo di regione Tzamberlet (al momento non in regola con le normative antincendio, motivo per il quale dovrà chiudere il prossimo 31 marzo) nel quartiere generale della campagna vaccinale comporterebbe l'impossibilità di utilizzare la struttura per le attività sportive per un lungo periodo. I dirigenti dello sport valdostano protestano.

Dai Comitati olimpico e paralimpico al rugby passando per atletica, arrampicata, ciclismo, pallacanestro, tennis, pallavolo e **Uisp** arriva un vero e proprio grido d'allarme indirizzato con una lettera alle istituzioni valdostane, Regione e Consiglio Valle.

"Chiudere, ipotizziamo per un lasso di tempo indicativo di 3 anni (2 per il piano vaccinale e almeno 1 collegato all'intervento di adeguamento previsto dal comune di Aosta) è una condizione terribile per il mondo sportivo valdostano che già da anni lamenta i limiti dell'impiantistica sportiva. E' possibile che nella piana di Aosta non esista una superficie alternativa, o anche tensostatica o prefabbricata?", dicono Piero Marchiando, Michele Tropiano, Jean Dondeynaz, Cristiana Martinetto, Francesca Pellizzer, Mario Vietti, Piergiorgio Ottenga, Armando Lodi, Massimo Verduci e Nicoletta Dalto.

I dirigenti segnalano anche "il contraccolpo che le società che utilizzano il palaindoor patirebbero, con alcune di queste che non riuscirebbero a sopravvivere. Un danno che l'opinione pubblica, forse, può anche considerare sacrificabile - aggiungono -, ma di diverso avviso sarebbero le centinaia di famiglie dei giovani che le frequentano e che si troverebbero a piedi, così come le centinaia di maggiorenni che gravitano sulla struttura frequentando corsi degli sport più diversi".

E poi, si legge nella lettera, c'è la questione della salute. "Nelle sue campagne di prevenzione, in tempi non sospetti, l'Ausl della Valle d'Aosta ha giustamente spinto sull'attività sportiva e motoria, fondamentale per ridurre obesità e altre patologie". Inoltre "gli esperti ci dicono che l'assenza di attività fisica raddoppia il rischio di depressione e di disturbi dell'attenzione, triplica il rischio di disturbi psicosomatici, incluse le dipendenze". Per questo motivo "lo sport non è solo uno spettacolo o la fucina per generare campioni, ma soprattutto è un grande e oramai insostituibile supporto sociale".

"Come dirigenti sportivi ci sentiamo in obbligo di lanciare questo grido di allarme - concludono nella lettera inviata al governo regionale e al Consiglio Valle - perché, in questo momento critico, non evidenziare il servizio che il Palaindoor "Marco Acerbi" garantisce determinerebbe un peccato di omissione di cui ci sentiamo responsabili; una responsabilità che se questa nostra risulterà inascoltata, cadrà su tutti voi".

---

**vivere** **pesaro**  
Il tuo **primo** quotidiano **on line**

---

# Femminuccia?... Unanimità per i diritti delle donne anche nello sport



🕒 3' di lettura 02/02/2021 - Con la richiesta di adesione alla carta europea dei diritti delle donne nello sport elaborata dalla **UISP** ed altri partner internazionali, ho proposto alla commissione Donne Elette congiuntamente alla commissione Pari opportunità presieduta dal consigliere Tomas Nobili, la presentazione di questa mozione che porterà anche in ogni ambito sportivo del nostro comune, un codice di rispetto dei diritti delle donne nella pratica degli sport.

Il nostro comune si è sempre dimostrato attento e all'avanguardia nelle politiche sportive, un esempio lo è il corso sperimentale del Liceo Scientifico "G.Marconi" ad indirizzo sportivo, primo nella regione Marche ed unico nella provincia che è stato poi ufficialmente riconosciuto dal Ministero della pubblica istruzione. I principi espressi nella carta, sono in linea con gli obiettivi dell'amministrazione comunale pesarese, che ha ricevuto anche il prestigioso riconoscimento come Città europea dello sport 2017.

Con questa mozione si chiede di promuovere azioni che eliminino le discriminazioni di genere, in collaborazione con il CONI, con tutte le associazioni e federazioni sportive, divulgando le modalità possibili con seminari e incontri formativi. Importante e molto apprezzato è stato il contributo da parte dei docenti presenti in commissione che hanno richiesto il coinvolgimento delle scuole, inserendo nei percorsi formativi la progettazione di attività per gli studenti anche nell'ambito delle competenze di Cittadinanza. Vanno superate tutte le disparità socio economiche, razziali e religiose, la possibilità di accesso agli impianti dovrà essere in pari possibilità favorendo anche il raggiungimento delle posizioni dirigenziali apicali anche alle donne. Altro elemento, apparentemente banale, dovrà essere l'uguaglianza dei premi offerti nelle competizioni sportive, di parità nella forma e nel valore. Richiamata anche la mozione presentata in passato dalla consigliera Chiara Panicali, per il massimo rispetto nella pubblicazione di immagini e testi con allusioni al corpo e alla dignità femminile.

Abbiamo ancora tanta strada da percorrere per il raggiungimento di uguaglianza dei diritti delle donne, culturalmente dovremo lavorare con determinazione perché le cristallizzazioni degli stereotipi sono ancora fortemente salde. Le nuove generazioni stanno chiedendo il cambiamento e di poter esprimere liberamente le proprie capacità in campo sportivo, anche se purtroppo spesso si scontrano con il volere dei genitori, degli allenatori e delle società sportive. È nella cronaca dei giorni scorsi la notizia di una bimba romana esclusa da una squadra di calcio perché unica "femminuccia" come avviene quando un "bimbetto" che vuol praticare danza classica in un gruppo di sole bambine. Sono state utilizzate proprio queste espressioni da parte della società sportiva nel rivolgersi a questi bambini. I genitori stessi impongono ai figli sport di genere, come ci riferiscono gli allenatori di calcio, alle bambine spesso non è permesso giocare a calcio o rugby perché possono venir loro gambe con varismo o a bambini a cui a volte non è permesso entrare nelle scuole di danza perché potrebbero diventare troppo effeminati.

Purtroppo esistono questi atteggiamenti radicati sui quali a livello educativo penso sia molto importante lavorare per un miglioramento dei diritti. Lo sport ricopre un

ruolo fondamentale nello sviluppo psicofisico e deve essere riconosciuto come mezzo di miglioramento della qualità della vita, eliminando ogni forma di discriminazione indipendentemente dalla razza, disabilità, nazionalità, orientamento sessuale ma soprattutto dal sesso.

Con questa mozione, votata ed approvata all'unanimità, ritengo che si possa compiere un ulteriore passo avanti per la parità dei diritti delle donne, anche nello sport! Ringrazio per la disponibilità ed il supporto tecnico-politico, le assessore Della Dora, Ceccarelli e Mengucci e la presidente **UISP provinciale Mariassunta Abbagnara** per la consulenza sulla Carta Europea dei diritti delle donne nello sport.

**la Repubblica**

# Bologna

## La StraBologna non s'ha da fare: rinviata al 2022



manifesto della StraBologna 2021

*Uisp: "Al momento non è una priorità"*

BOLOGNA - La StraBologna si farà solo nel 2022. Rinviato ancora una volta l'atteso e frequentatissimo appuntamento sportivo per le strade della città che era già stato spostato un paio di volte (a ottobre 2020 e poi maggio 2021) con l'emergere della pandemia da covid-19. "Il periodo che stiamo vivendo ha generato dei cambiamenti, modificando le priorità di tutti noi: al momento StraBologna non è una priorità":

L'appuntamento (ancora necessariamente vago) al 2022 per la 41esima edizione "sarà l'occasione per chiunque di tornare a vivere appieno la città di Bologna, celebrando i sani stili di vita e lo sport per tutti in assoluta sicurezza".

Le iscrizioni già effettuate restano valide per il 2022. Chi lo desidera può ritirare la t-shirt presso la sede Uisp di via dell'Industria 20.

**il Resto del Carlino BOLOGNA**

## Si correrà a maggio 2022

Non è un addio, ma un arrivederci. Gioca d'anticipo la StraBologna che, lo scorso anno, era stata una delle prime grandi corse (non competitive) delle Due Torri a fermarsi. StraBologna, la classica che l'Uisp ripropone dall'ormai lontano 1980, non si farà neanche nel 2021. Dà l'appuntamento a tutti al maggio 2022 con l'aggiunta di una promessa: "Ci farà vedere un'altra città".

L'emergenza Covid, i dpcm e l'esigenza comunque di rispettare i protocolli sanitari per evitare qualsiasi complicazione, ha spinto gli organizzatori dell'Uisp a giocare d'anticipo. Il 41° compleanno sarà così festeggiato con un po' di ritardo, ma sempre con lo spirito giusto, quello cioè di proporre stili di vita sani. Le iscrizioni già effettuate rimangono valide per il 2022.

a. gal.

**IVG.it**  
il vostro giornale

**Polisportiva AGI ai campionati regionali: podio in tutte le categorie**

# e tre titoli conquistati [foto](#)

Le atlete albenganesi sono state protagoniste nella competizione Uisp

di [Redazione](#) - 03 Febbraio 2021 - 10:58

**Albenga.** Domenica 31 gennaio si sono riaperti i **campionati regionali di ginnastica acrobatica** organizzati dalla **Uisp**. Dopo un anno di fermo per via dell'emergenza sanitaria, si è svolta presso il palazzetto dello sport Vivisemm di **Genova Sant'Eusebio** la **prima fase di qualificazione ai campionati nazionali** della disciplina, nel pieno rispetto di tutte le normative sanitarie vigenti.

Aver disputato tutte le esibizioni a porte chiuse e la ridotta partecipazione di squadre e atlete hanno modificato la solita atmosfera di competizione e festa a cui le ragazze erano abituate, ma **le ginnaste della Polisportiva AGI, capitanate dalle istruttrici Annamaria Tricomi ed Eva Verus, hanno affrontato questa ennesima prova conquistando un ricco bottino di medaglie.**

La società, le allenatrici, le atlete e i genitori sono tornati a casa soddisfatti dei risultati conseguiti. Di seguito i piazzamenti ottenuti dalle ginnaste albenganesi.

Seconda Categoria Duo

**Bonifazio Lucrezia, Rega Caleste** seconde classificate

**Bonifazio Lucrezia, Riva Rebecca** quarte classificate

Quarta Categoria Duo

**Guidotti Alice, Caracciolo Margherita** prime classificate campionesse regionali

**Gallan Matilde, Musa Ginevra** terze classificate

**Olmi Denise, Gallan Matilde** quarte classificate

**Olmi Denise, Meshau Emma** quinte classificate

Quarta Categoria Trio

**Olmi Denise, Guidotti Alice, Bellotti Nicole** prime classificate campionesse regionali

Quartetto Punti 9

**Olmi Denise, Guidotti Alice, Gallan Matilde, Meshau Emma** prime classificate campionesse regionali